

LA RECENSIONE/1

Nuovo, "Danton"
tra parola e passione

COME in un sogno, o forse in un incubo, la poca luce illumina due corpi in amore; tutt'intorno il nero di un tempo che si dilata e cancella confini e persone. E' l'inizio suggestivo ed intenso de *La morte di Danton*, capolavoro giovanile di Georg Büchner, messo in scena da Aleksandar Popowski per il Css Teatro stabile d'innovazione. Altre bellissime immagini scandiranno il percorso di uno spettacolo cui un attento lavoro di drammaturgia ha sottratto possibili impacci e riferimenti didascalici, accorpando personaggi e parole in un'orchestrazione attenta ed avvincente di parole e pulsioni, sogni e illusioni, passioni e scontri crudeli che fecero di Danton, Robespierre, Saint Just, Desmoulin, i protagonisti di una tragica epopea. Teatro di parola e passione, per eccellenti attori, tra cui primeggia Filippo Timi col suo Danton. Da citare almeno Cristina Giammarini, Roberto Latini, Alessandro Riceci, Fabrizia Sacchi e Lorenza Sorino. Al Nuovo, repliche fino a domani.

Cristian Maria
Giammarini

(giulio baffi)